



## Emergenza smog Da due giorni superato il 1° livello

Da due giorni l'aria è tornata irrespirabile: le centraline di monitoraggio continuano a segnalare il raggiungimento del primo livello di attenzione. I superamenti per il monossido di carbonio si sono verificati nella media delle otto ore. Riferimento che la nuova ordinanza, emanata dai ministri Giorgio Ruffolo (ambiente) e Carmelo Conte (aree urbane), sostituisce con quello della media oraria. Ma oggi in città non succederà nulla. Solo domani partirà l'operazione «fluidificazione permanente» del traffico, voluta dal Campidoglio. Così, il sindaco Franco Carraro, in base alla vecchia direttiva comunale, si è limitato a lanciare un appello ai cittadini: «Non usate l'automobile, se potete».

## Primavalle Protesta Siulp su mancati aumenti salariali

Gli agenti del commissariato di polizia di Primavalle, aderenti al sindacato unitario Siulp, hanno inviato ieri un telegramma al ministro dell'Interno per protestare contro la mancata applicazione del trattamento economico e delle spese varie previste dalla legge approvata nell'87, già corrisposta peraltro ad altre forze di polizia. «E da cinque anni che aspettiamo l'attuazione di quanto previsto dalla legge - spiegano i sindacalisti - Un ritardo eccessivo ed ingiustificato che ci impone di chiedere la perequazione del trattamento economico e la corresponsione di tutti gli arretrati maturati in questi cinque anni».

## Operazione sicurezza Chiusi a Ladispoli quattro cantieri

Quattro cantieri edili di Ladispoli, in località Cerreto, sono stati chiusi ieri dai carabinieri della compagnia di Civitavecchia nel corso di un'operazione in merito alla sicurezza sul lavoro - coordinata - dalla procura della Repubblica di Civitavecchia. I titolari dei cantieri, nei quali sono state rilevate irregolarità nell'adempiimento della legge antinfortunistica, sono stati denunciati a piede libero. Venerdì scorso, proprio per protestare contro il sempre crescente numero degli infortuni sul lavoro dopo il tragico crollo della palazzina dei vigili del fuoco a Capannelle, dove tre operai hanno perso la vita, hanno scioperato 50.000 edili romani.

## Borghesiana Trenino Acotral travolge auto Un ferito

Un passaggio a livello sulla via Borghesiana, un'Alfa 90 che con ogni probabilità non ha rispettato il semaforo rosso, proprio mentre transitava il trenino dell'Acotral che collega Roma a Grotte Celoni. È questa la dinamica dell'incidente che si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri alla Borghesiana. Fortunatamente lo scontro non è stato molto violento, dal momento che il conducente del trenino dell'Acotral s'è accorto dell'ostacolo ed è riuscito a ridurre l'andatura. L'auto è stata tuttavia trascinata per alcuni metri. Il conducente dell'Alfa 90, Sergio Linguagrossa, 44 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Frascati con una prognosi di 40 giorni. Nell'incidente ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba destra.

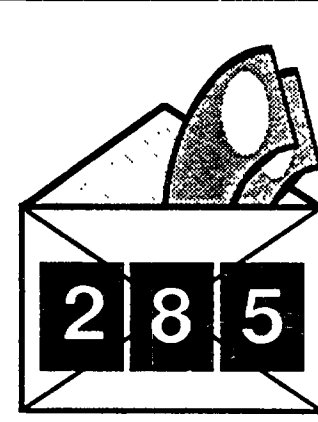
## Stupefanti Otto arresti Sequestrati 13 chili di droga

Colombo, ha portato alla cattura di due persone, Ivano Boccacini, 26 anni, e la moglie Tiziana Tutone, di 27, e al sequestro di nove chili di hashish (valore sul mercato oltre cinquanta milioni di lire) nel loro appartamento alla Garbatella. Al Casilino invece la polizia ha arrestato tre spacciatori intenti a confezionare dosi di eroina. L'ultima operazione, dei carabinieri del reparto operativo, ha invece portato al sequestro di quattro chili di cocaina proveniente dal Sud America. La droga veniva trasportata via aereo per gli scali di Ankara (Turchia) e Fiumicino. Superata la dogana, gli spacciatori nascondevano la cocaina a bordo di camion per traslochi. I tre arrestati sono Enea Cardini, 38 anni, Vincenzo Mastropasqua, di 27, e Ernesto Mascherucci di 32.

## Acquisti in aereo con carte-credito «blocate» Due denunciati

Un'organizzazione di nigeriani aveva trovato un singolare modo di far fruttare carte di credito rubate o che comunque risultavano «blocate» per insolvenza o perché smarrite. Per fare acquisti salvavano sugli aerei, dove è più difficile controllare la regolarità delle carte di credito. La notizia viene dallo Svad, il servizio vigilanza antifrode doganale di Fiumicino, che dopo aver denunciato venerdì tre nigeriani per truffa all'American Express, hanno scoperto ieri altri tre nigeriani che avevano fatto acquisti a bordo dell'aereo Alitalia Honk Kong-Roma per una spesa complessiva di venti milioni di lire. Altri loro connazionali, autori di truffe simili, sono stati scoperti alle dogane degli aeroporti di Francoforte e Parigi.

ANDREA GAIARDONI



Sono passati 285 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde e di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.

## Albergo fuorilegge ai Parioli Sotto processo tecnici e politici

## Abusi edilizi Accuse tra assessori

A PAGINA 24

## Dopo la «ritorsione» di Tecce disagi degli studenti alla Sapienza

## Lettere sbarrata e il prof insegna all'aperto

A PAGINA 25



Assalito a bastonate un lavavetri vicino a Luna Park. In nottata arrestato un naziskin di 19 anni. Già identificati i complici. L'altra vittima racconta: «Stavo dormendo, uno con la testa rasata mi ha dato una sprangata e mi ha detto vattene dall'Italia»

# Aggressioni razziste a due marocchini

## Pestaggi «firmati» skinhead a Colle Oppio e al Laurentino

Il rigurgito razzista s'è tramutato in altre due aggressioni contro altrettanti immigrati. La prima, al Colle Oppio, è di sabato scorso, ma il marocchino pestato a sangue aveva paura di denunciare l'accaduto. La seconda aggressione ieri sera all'incrocio tra la Laurentina e via delle Tre Fontane. Un lavavetri preso a bastonate da due giovani su un motorino. In nottata arrestato uno skinhead di 19 anni.



In alto studenti all'università. A sinistra gli immigrati davanti alla Pantanella. In basso Zakaria Abdelmjid

ALESSANDRA BADUEL

Altri due immigrati vittime dell'intolleranza razzista. Due aggressioni feroci dalla «firma» fin troppo chiara e leggibile. Si tratta ancora una volta dei naziskin, uno dei quali non è riuscito a sfuggire alla cattura. Il primo pestaggio risale in realtà a sabato scorso a Colle Oppio, proprio dove un paio di settimane fa una ventina di naziskin aggredirono due immigrati a coltellate. Vittima un marocchino che si è ritrovato con la fronte spaccata e tanta paura di ammettere quanto accaduto. Il suo nome è Zakaria Abdelmjid, 38 anni, nato a Benimellal, in Marocco, in Italia è arrivato da un anno e mezzo. «Sono caduto» - ha mentito agli agenti del posto di polizia del San Giovanni. Poi invece ha deciso di raccontare tutto. Nella serata di ieri il secondo pestaggio. Ancora un marocchino la vittima, ancora due giovani («Uno aveva la testa rasata») gli autori dell'aggressione avvenuta all'incrocio tra la via Laurentina e via delle Tre Fontane, all'Eur. Amarir Abdelghont, 24 anni, era fer-

mo accanto al semaforo in attesa di poter lavare qualche vetro delle auto di passaggio quando è stato avvicinato da due giovani in motorino che senza dire una parola l'hanno colpito alla fronte con un bastone di legno. Al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio è stato medicato e dimesso con una prognosi di dieci giorni. La Digos ha poi arrestato nel corso della notte uno skinhead, Fabrizio Cioccoloni, romano, 19 anni. È accusato, in concorso con altre persone già identificate ma non ancora arrestate, del reato di violenza privata e aggravata. A quanto pare i teppisti (un funzionario della Digos li ha definiti «skinhead per emulazione») avrebbero aggredito un altro immigrato all'interno del Luner, ma le indagini non l'hanno ancora appurato con certezza. Anche perché l'eventuale vittima si è dileguata.

L'ex Pantanella è sporca e fatiscente. Ma ora è la casa perduta degli immigrati. Ieri mattina, erano in duecento, silenziosi, sul marciapiede spar-

traffico della Casilina. Avevano preso pullman e treni per tornare a Roma da Fiumicino, Lavinio, Civita Castellana, Cisterna. Tra loro, anche un uomo magrolino con i baffi, curvo in un angolo, con la fronte bendata sotto un cappello di lana. È Zakaria Abdelmjid il marocchino aggredito sabato scorso a Colle Oppio. Tre giovani con le teste rasate gli hanno spaccato la fronte con una sprangata. Fino a giovedì non ha avuto il coraggio di parlare, ma domani andrà a fare la denuncia. Sempre ieri manifestazione antirazzista lungo via Cavour. E nel pomeriggio, a Cisterna, un'altra aggressione

contro un presidio antirazzista di Socialismo rivoluzionario. Un anno fa, gli immigrati alla Pantanella erano almeno 2.600. Se fosse venuto a Roma allora, Zakaria sarebbe certo finito lì, in uno dei fabbricati senza porte, senza finestre, senza luce elettrica dell'ex pasificio occupato. Avrebbe usato con gli altri uno dei quattro tubi di acqua gelata per lavarsi e sofferto il freddo, l'assenza di bagni, le tensioni tra diversi gruppi etnici. Forse, però, non avrebbe dovuto affrontare i naziskin. Dopo l'aggressione di due settimane fa, in quei giardini di Colle Oppio erano rimasti in otto, a coprirsi di pla-



La città si specchia con le altre capitali. L'inverno berlinese: strade e laghi ghiacciati, il paesaggio della capitale tedesca oltre il muro. Poi, di nuovo, Parigi, New York, Pechino. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

## LETTERA DA BERLINO

## Tutti in slitta sui resti del Muro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Finora l'inverno ha tradito i berlinesi, ma ora pare essersi messo a fare sul serio. I laghi cominciano a ghiacciare, al mattino la brina disegna merletti sugli alberi e i bambini che vanno a scuola sono intagottiti che gli si vede solo la punta del naso. Prima o poi arriverà anche la neve e allora dalle cantine usciranno le slitte, gli sci da fondo e perfino gli sci da discesa. Si perché Berlino è una città piatta, l'ideale per le biciclette, ma qualche ebbrezza ai suoi abitanti la offre. Il Teufelsberg (Monte del Diavolo), in mezzo al Grunewald ma a due passi dai quartieri di Charlottenburg e Spandau, tocca l'altezza vertiginosa di 145 metri sul livello del mare. Buono per gli sport invernali (tutti, senza distinzione) e d'estate per le gare di acquilone o le esibizioni di qualche casalingo deltaplano. Il Teufelsberg è stato innalzato con le macere dei bombardamenti, ma poi sopra c'è cresciuta l'erba e nessuno ci pensa più. Alle alture del Viktoriapark, nel bel mezzo della popolosissima Kreuzberg provide invece il solito Guglielmo secondo, per

facili piazzare sopra un orrido monumento no votivo in stile fa-pogotico che si doveva vedere da tutta la città. Oggi non lo si vede proprio, surclassato dai grattacieli, dalle ciminiere e dalla torre della televisione di Berlino est, 321 metri di inutile esibizione tecnica delle magnifiche sorti e progressive dello «stato degli operai e dei contadini» che non c'è più. Comunque anche quell'incredibile incrocio tra una chiesa, un castello e un mausoleo torna utile come punto di partenza per chi sa manovrare la slitta sui viali ghiacciati schivando gli alben e gli ostacoli umani.

Insomma, Berlino anche d'inverno non rinuncia alla sua fama di città sportiva che non riesce a star ferma. Tutti gli esercizi che la fantasia suggerisce sono praticabili e, in genere, praticati. Come, per esempio, andare in bicicletta sul Wannsee ghiacciato (che ha una superficie di parecchi chilometri quadrati e negli inverni freddi gela tutto), trascinandolo una slitta, la quale traina un pattinatore, il quale si porta dietro, appoggiato sulle sue parti più morbide, l'ultimo nato della famiglia. O cimen-



tarsi in gare di costruzione di pupazzi di neve, o improvvisare selvaie piene di hokey, o nuotare nella piscina all'aperto (riscaldata!) delle «Thermen» a un passo dalla centralissima stazione dello Zoo. O andarsene con gli sci di fondo per le piste nella foresta...

Chissà da che cosa deriva questa propensione dei berlinesi all'attività fisica che, giustamente, tutte le guide della città sottolineano: Berlino ha il porto turistico più affollato di barche d'Europa (e dire che il mare è lontanuccio anche se di laghi si può fare indigestione), la più alta percentuale di biciclette della Germania (80 ogni 100 persone), il più lungo chilometro-gaggio di percorsi attrezzati da jogging, un numero impressionante di posti-palestra e di piscine, e via elencando. Forse dal fatto che, almeno la sua parte occidentale, è stata per 27 anni chiusa dal Muro, il che, se non impediva davvero i movimenti (perché i berlinesi hanno sempre viaggiato, in media più degli altri tedeschi), dava comunque una sensazione di costrizione, un riflesso psicologico a cercare dentro i confini della città quello che improvvisamente

sarebbe potuto diventare irraggiungibile. Così Berlino ha il «muro» l'acqua in mano perché tutta la regione è sabbiosa, e gli stabilimenti balneari o sugli altri laghi hanno poco da invidiare alle spiagge famose del Baltico o del Mare del Nord. Così ha le «montagne», la campagna, le foreste. Tutto circoscritto, un tempo, dal Muro, come se fosse un mondo in miniatura in cui ci doveva essere tutto, ma in piccolo.

Il Muro, a proposito, che fine ha fatto? A parte qualche metro non lontano dal Reichstag non ce n'è più traccia. A Friedrichshain, è vero, è ancora in piedi la «East Side Gallery», un chilometro e 300 metri di murales, oltre cento, realizzati da artisti di 21 paesi. Pochi giorni fa, anzi, il Senato berlinese ha deciso di decretarlo monumento da tutelare. Ma quello non è il vero Muro, era uno sbarramento a ridosso del canale che separava in quel punto l'est dall'ovest. Il vero Muro, il confine che sembrava così inamovibile, viaggiava per il mondo in forma di migliaia di souvenirs scalpellati con entusiasmo dopo

quella faticosa notte tra il 9 e il 10 novembre dell'89 ed entrò subito dopo, anche loro, nel paradiso delle leggi di mercato. Pare che ci sia qualcuno che c'è diventato ricco e i pochi pezzi ancora in commercio, ormai, valgono oro. La domenica prima di Natale alcuni venivano offerti su una bancarella del «marché aux puces» del Tiergarten a 25 marchi. «Roba fina, con le pitture originali e il certificato di garanzia». «Ma come, un tempo costavano tre marchi...». «Che vuole, adesso sono più rari. Ne prenda uno, è un bel regalo». «Ma ormai ce li hanno tutti, ce li ha anche Cossiga». «E chi è Cossiga?». E già, sono lontani i tempi degli scalpellatori a caccia di ricordi o di qualche affaruccio da niente, salvavano sui tetti delle macchine, si arrampicavano con scale improvvise, alla ricerca del pezzo più bello, più colorato, con qualche parola ancora leggibile, se in italiano, francese o russo tanto meglio. C'era sempre quel rumore, tac, tac, tac, ed era allegro. Poi arrivarono le ruspe, e diventò un lavoro scientifico.

Chissà se i pannelli di cemento li avranno venduti davvero, un'impresa edilizia dell'ovest voleva combinare l'af-

fare e qualcuno ne voleva pure un museo americano, oppure stanno accasciati da qualche parte, ancora in città? Comunque sia non solo il Muro è scomparso, ma anche quel vuoto che lo annunciava dalla parte est. Veramente non era vuoto, quel vuoto: c'erano le barriere di filo spinato, le guide per i cani che dovevano fiutare i fuggitivi, le torrette del Vopos, i meccanismi che sparavano da soli, da qualche parte anche le mine. La proposta che era stata fatta all'inizio, di lasciare libero quello spazio, come un grande anello intorno alla città, è ancora in discussione, come tante altre. Ma intanto le strade, interrotte si ricongiungono, i fossi vengono riempiti, le collinette spianate, da una parte e dall'altra incombe la cintura dei palazzi che sembrano voler dire prima o poi arriveremo anche là.

Chi ci abita, in questa città, pian piano si è abituato. Il vecchio confine lo si attraversa senza farci più caso. Ma per chi arriva da fuori, è l'ultima volta Berlino l'ha vista «com'era», è ancora un'esperienza. «Era qui, qui la strada finiva, da lì si poteva guardare dall'altra parte... Possibile?». Possibile.

## Pds e Psi rispondono al cardinal Ruini

Sulla lettera ai romani del cardinal Camillo Ruini, ieri si sono pronunciati Carlo Leoni del Pds e Raffaele Rotiroli della direzione del Psi. «Un'occasione per la città. Così viene definita la lettera aperta dal segretario del Pds romano Carlo Leoni, che in un comunicato dà ragione a Ruini quando sottolinea il dato di una crescente solitudine di tanti romani. «Un sistema politico sordo ed arrogante - prosegue il comunicato - un'amministrazione pubblica inefficiente e impermeabile - accentuano le difficoltà della vita di ogni giorno. Ma in questa città pluralista, multiculturale sta crescendo tuttavia, tra i credenti come tra i non credenti, la voglia di reagire». «Roma ha sicuramente bisogno di un momento di riflessione su se stessa - ha dichiarato Rotiroli - L'occasione proposta da Ruini può essere colta positivamente perché ci si muova con piena apertura al confronto, sapendo che tutte le realtà sociali, politiche, culturali e religiose possono contribuire a superare l'attuale fase di disorientamento».